

## **FRATEL ROBERTO SITIA**

### **FONDATORE DEL CENTRO MORIN**

Le pagine che seguono sono dedicate al ricordo di Fratel Roberto, religioso convinto della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, coraggioso fondatore del Centro Morin, iniziatore e direttore di questa rivista, educatore vero, serio e appassionato di generazioni di giovani, amico impareggiabile di tante persone.

I primi tre interventi sono stati letti da Fratel Gabriele Dalle Nogare, superiore provinciale della Congregazione, durante le esequie di fratel Roberto nella cappella del Centro La Salle.

Il quarto è un ricordo del sottoscritto che per tanti anni ha collaborato con Roberto nelle attività del Centro Morin.

Ringrazio cordialmente gli amici che hanno inviato un messaggio per testimoniare il loro affetto e la loro stima per fratel Roberto.

Mario Ferrari

## **Tappe della vita di fr. Roberto Sitia**

Torino 25.01.1922 - Centro La Salle 22.05.2002

Due sole Comunità come scansione di una vita spesa per intero sulla frontiera più avanzata della cultura: il Convitto biellese dove giunse 60 anni fa (nel '42), e l'Istituto Filippin dove approdò nel '55 e si fermò fino al compimento degli 80 anni, festeggiati il 25 gennaio con i Fratelli della comunità che mai avrebbero sospettato una partenza così ravvicinata.

Subito dopo il compleanno ha imboccato il sofferto ultimo calvario scandito da infermità, da ricoveri in ospedale, dalla morte giunta troppo presto, visti i tanti programmi che la mente, rimasta fervida, prospettava in vista di un ritorno a Paderno che lui pretendeva di anticipare iniziando subito le terapie riabilitative.

Quel ragazzo dagli occhi intelligenti e dalla mente fervida, fu subito affascinato dai Fratelli dell'Arti e Mestieri divenuti suoi docenti. La scuola la intese fin da ragazzo come casa e la professione d'insegnante come missione a cui dedicare, senza sconti e senza ritorno, l'intera esistenza. Cosa che puntualmente fece.

Rivestì l'abito da Fratello il 2 ottobre del '39 a Rivalta, e si consacrò con cuore indiviso e mente fervida a Dio nella professione perpetua il 20 agosto del '47 a Torino.

Completò nella città natale la trafila degli studi: alla maturità magistrale conseguita alla scuola Berti nel '42, seguì la maturità classica al liceo Gioberti nel '44 e la laurea in fisica teorica nel '54.

L'itinerario percorso da fr. Roberto, per la sua sensibilità d'animo, si svolse nell'alternanza tra impegno entusiasta e delusioni a volte cocenti, convinto com'era di essere valorizzato più all'esterno che non tra i suoi.

Sempre ad alta tonalità affettiva si rivelarono invece le relazioni alla sua stessa presenza prima che al suo dire, con amici e colleghi, ma soprattutto con papà Francesco e la mamma Teresa che gli fu vicino con una presenza amorosa e arguta; e poi con la sorella Assunta che andava a trovare a Minorca, e in particolare con il fratello Luigi del quale assaporò l'amore fraterno, la cura premurosa e la dedizione fino alla vigilia della morte.

Più che una messa di suffragio, quella che ci apprestiamo a celebrare è una lode a Dio per un Fratello che ha fatto grande l'arte dell'insegnare e ha onorato la sua appartenenza ai Fratelli delle Scuole Cristiane esportando cultura, elevando le menti. La sua morte non è una perdita: è una elevazione a Dio per una maggiore assimilazione a Lui fonte della sapienza, luce dell'intelletto.

## **Fratel Roberto** **una vita di alto profilo spesa per la cultura**

**Fr. Roberto:** una vita di alto profilo spesa per la cultura; una mente a servizio del sapere; un uomo generoso dai vasti interessi e delle molteplici attività; un docente dedito alla scuola per 60 anni; un Fratello che tra slanci di elevata spiritualità e momenti di criticità, propri di ogni mente pensante e di ogni animo in ricerca, ha saputo conservarsi fedele alla scelta di vita che aveva assunto inderogabilmente fin da giovane.

Rispondendo a una delle allettanti offerte d'insegnamento universitario, che lo avrebbe però costretto lontano dalla comunità, ebbe a scrivere: "Io sono, fin nel profondo delle fibre del mio essere, Fratello delle Scuole Cristiane. Sarò un «cattivo» Fratello, ma sono Fratello e non posso cessare di esserlo senza rompere la coerenza della mia vita e il senso che ad essa ho dato finora. Detto questo è detto l'essenziale. (...) La mia scelta è una scelta di fede, come quella di Abramo, e ne corro tutti i rischi, anche quello di lasciar morire questa attività (il Centro Ugo Morin) che mi ha preso tanto nella vita. «Scio cui credidi» è il motto della mia vita, e finora le scelte di fede fatte, folli agli occhi degli uomini, non mi hanno mai deluso, né provo rimpianto per esse".

Sulla scelta di Fratello non nutriva dubbi, sulla comunità poteva invece affermare: non ci sto molto, ma senza non posso stare.

Chiara è la vocazione a cui si sente chiamato, anche se ammette che non gli torna sempre facile viverla con coerenza; lucida è la visione che ha dell'azione educativa propria del Fratello. In un suo manoscritto ha appuntato: "Essendo la Scuola Cattolica finalizzata a trasmettere in modo sistematico e critico la cultura alla luce della fede, e di educare al di-

namismo delle virtù cristiane, promuovendo così la duplice sintesi tra cultura e fede, e tra fede e vita, è chiaro che il Fratello non è all'altezza della sua missione, e quindi non è se stesso, se non realizza ogni giorno nella sua vita, nella sua azione educativa, questa duplice sintesi: cultura-fede, fede e vita. La pedagogia cristiana nasce da qui: vivere, testimoniare, comunicare. Questa tensione quotidiana si regge solo al calore di una consacrazione religiosa vissuta integralmente e nello scambio di una comunità apostolica. Comprendere significa conoscere mediante la pratica: la misura in cui noi avremo compreso la nostra vocazione, saremo credibili ai nostri giovani e li porteremo, a loro volta, a comprendere e a vivere”.

**Fr. Roberto** non mise solo la sua viva intelligenza a servizio della scuola come docente e come preside dei licei (lo fu dal '78 all'81), ma seppe spaziare oltre i confini delle aule partecipando da relatore a convegni nazionali e internazionali sulla didattica della matematica. Ha fondato (nel 1968) e ha diretto il Centro di Ricerche Didattiche intitolato alla memoria del prof. Ugo Morin; ha lavorato con competenza e dedizione alla rivista: “L'insegnamento della matematica e delle scienze integrate”.

La bibliografia che riporta le sue pubblicazioni su riviste scientifiche a livello universitario si prolunga su quattro fitte pagine dattiloscritte.

Ha organizzato e diretto una grande quantità di corsi di aggiornamento per insegnanti; ha collaborato con università, anche estere, e nuclei di ricerca; ha viaggiato spaziando nel campo del sapere e ampliando gli orizzonti della mente e quelli del vivere, perché proiettato oltre il mondo che abitava.

Aveva maturato convinzioni ben precise sul tipo di servizio educativo che deve impersonare un Fratello oggi per non limitarsi al campo istituzionalizzato di una scuola che lui con-

siderava ormai come supplenza dello Stato e, pertanto, destinata alla marginalità.

Si chiedeva: "Perché non ci apriamo a un servizio più vasto, più impegnativo, più rischioso, più faticoso? Abbiamo forse paura della novità, di metterci in discussione, di far fatica, di dialogare con gli altri, di correre dei rischi? È assai più comodo il solito tran tran di tutti i giorni: le lezioni, gli studi tranquilli in camera, la tranquillità di una comunità soddisfatta dei suoi impegni quotidiani ordinari. È la scelta più comoda!"

A lui tutto questo andava stretto. In una lettera al Visitatore, con il quale conservava rapporti di amicizia, scrive con parole autentiche ciò che gli vibrava dentro: "Sono perennemente messo in discussione dalla mia coscienza; sono perennemente messo in discussione dalla necessità di un perenne aggiornamento didattico e scientifico; sono perennemente messo in discussione dalle angosce della solitudine e dell'incertezza delle mie scelte, dalla paura dell'avvenire". (...) Sai che vuol dire tirare avanti con i denti stretti nella più assoluta solitudine, con l'anima angosciata per la paura di sbagliare, con nel cuore l'unica certezza che con tutte le forze miro solo a servire Cristo nel mio prossimo, nell'unico modo in cui sono capace di farlo: nella scuola".

Se la sua mente si conservò lucida e fervida, il suo animo si scoprì a tratti travagliato dentro. In mezzo a tante occupazioni e a ricorrenti traversie rimase comunque un uomo vero, e quindi con le sue ombre, le sue luci, i suoi deserti, come uno che cammina faticosamente nella fede e nella speranza, che non ha paura di ammetterlo, e si affida al Salvatore.

Da una pagina trascritta a mano, possiamo cogliere come suo testamento spirituale una riflessione sull'identità del Fratello che riflette il modo con cui lui l'ha interpretata.

“Fratello delle Scuole Cristiane.

Fratello e dunque consacrato con una forte connotazione comunitaria.

Delle Scuole: pertanto alta professionalità pedagogico-didattica in costante formazione e rinnovamento. Scuola a tempo pieno, per di più, nell’intuizione del Fondatore. Ne consegue che il perno centrale su cui ruota la comprensione della nostra identità è la professionalità con tutto ciò che implica:

- studio assiduo, continuo, aggiornato delle proprie competenze,
- ricerca continua di una sempre più adeguata pedagogia cristiana,
- sperimentazione scientifica di sempre più adeguate tecniche didattiche.

Cristiane: segnatamente un ministero apostolico di alto valore.

Tre aspetti distinti ma non separati, vissuti integralmente in una persona che così configura la sua identità e la sviluppa sempre più a mano a mano che questi aspetti si integrano a vicenda. Questo triplice carattere è vissuto, realizzato, consumato nella comunità religiosa. Se ne manca uno, in toto o in parte, non c’è più la figura del Fratello”.

Con negli occhi questa immagine di fr. Roberto, vogliamo esprimere in questa celebrazione la nostra gratitudine a Dio per la lezione di vita lunga 80 anni che lui ci ha impartito con il suo vivere e, più ancora, con il suo soffrire. Chiediamo al La Salle di tenere viva la memoria di fr. Roberto per poter cambiare; di non dimenticarlo per essere più autentici; di ricordarlo per attingere alla speranza, perché ogni cosa prende le mosse di lì, dalla speranza, come una fonte a cui si deve tornare continuamente.

## **PREGHIERA ALLA COMUNIONE**

Signore, al termine del mio lungo peregrinare  
dentro il cuore dell'uomo alla ricerca della sapienza che viene dall'alto,  
rimetto nelle tue mani i talenti che mi hai affidato perché li facessi fruttificare:  
la passione per il sapere, il fervore della mente,  
la vocazione religiosa vissuta come sanità di un sale  
che non lascia corrompere la carne,  
come fiaccola che non va riposta sotto il moggio.

Ho coltivato la fede senza contraddire la ragione  
ritenendo questa come la più nobile facoltà che hai concesso all'uomo,  
e interpretando quella come il dono sommo per elevarmi a te.  
Ho avversato la confusione delle idee e dei sentimenti  
ritenendola la negazione di ogni evangelizzazione delle menti.  
Ho sviluppato per linee sobrie il carisma del La Salle  
come lui me l'ha trasmesso.  
Ho diffuso la tua Parola così com'è: chiara, limpida, illuminante  
perché non ha bisogno di essere rischiarata per essere compresa,  
ma solo di essere vissuta in semplicità.  
Mi sono prodigato anche tra gli ex alunni  
che ho accompagnato per lunghi anni  
con l'affetto che convince e non impone,  
rendendo le mie parole chiare e intelligibili  
per guidare tutti alla salvezza.

Tu che scruti il mio cuore nei suoi abissi di bene  
e nel suo vortice di debolezze,  
e per questo mi ami e mi perdoni,  
accogli la mia vita giunta finalmente al di là di tutto, in Cristo,  
e concedi che si espanda in benedizione sui miei Confratelli  
e sull'intera comunità educativa del Filippin;  
sulle persone che si sono profuse in cure e in simpatia  
per alleviare il mio soffrire.  
Effondi le tue benedizioni su mio fratello Luigi  
che ha onorato grandemente l'amicizia che va oltre il san-  
gue;  
sulla sorella Assunta e sui parenti tutti  
che hanno contraccambiato il bene che ho voluto loro.

Affido tutti alle premure della Vergine Maria  
perché faccia sentire loro la tenerezza infinita del Padre  
e prepari anche per loro un posto sotto il suo sguardo mater-  
no. Amen

Fratel Gabriele Dalle Nogare  
Visitatore